

«*Il piccolo vascello solca i mari*». Tommaso Landolfi e i suoi editori. *Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006)*

Paola Roccella
University of Warwick, Italian Studies

Abstract

Recensiamo il volume «*Il piccolo vascello solca i mari*». Tommaso Landolfi e i suoi editori. *Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006)* a cura di Idolina Landolfi. Firenze: Cadmo, 2015. Stampa.

Review of Idolina Landolfi, ed. «*Il piccolo vascello solca i mari*». Tommaso Landolfi e i suoi editori. *Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006)*. Firenze: Cadmo, 2015. Print.

Parole chiave

Tommaso Landolfi, editoria, bibliografia completa, publishing, complete bibliography

Contatti

P.Roccella@warwick.ac.uk

«*Il piccolo vascello solca i mari*» è il frutto delle assidue ricerche e la scrittura fluente della più tenace studiosa dell'opera letteraria di Tommaso Landolfi, Idolina Landolfi. Il valore del presente lavoro per l'attuale ricerca sull'autore è inestimabile. Da un lato, esso offre la prima mappatura completa della variegata produzione landolfiana e dei contributi critici e mediatici ad essa dedicati. Dall'altro, raccoglie un complesso di dati relativi a edizioni, tirature e vendite di tutto il corpus, da cui emergono alcuni fattori alla base del suo insuccesso presso il grande pubblico. Infine, lasciando trapelare la voce e la personalità dello stesso autore dalle numerose lettere che inframmezzano la narrazione, il lavoro ce ne restituisce un'immagine complessiva di prima mano e ci fa testimoni diretti del suo modo di vivere sia la scrittura che la traduzione.

Il lavoro si articola in due volumi. Il primo, dal titolo *A carte scoperte. L'autore e il traduttore: una biografia di Landolfi attraverso il rapporto coi suoi editori, le riviste, il pubblico, i contemporanei*, si compone di un lungo saggio di Idolina Landolfi che, attraverso la lettura di numerosi carteggi, apre uno spiraglio su una fase giovanile di collaborazioni vivaci con ambienti culturali e riviste e ricostruisce gli intricati rapporti tra Landolfi e il mondo editoriale dell'epoca. Ripercorrendo le tappe in ordine cronologico, l'indagine prende avvio dal primo e favorevole incontro con Valentino Bompiani (1938-1947) che «davvero teneva ai suoi autori, li favoriva quanto possibile, dimostrando un'affezione anche eccessiva» (I. Landolfi 40, I) alla lunghissima collaborazione Vallecchi (1938-1972) con cui sigla «la sua condanna-non condanna» (45, I). «Condanna» perchè lo destinerà, lui solo tra tutti i contemporanei, a rimanere nell'ombra e a non raggiungere il grande pubblico. «Non condanna» in quanto troppa visibilità e competitività lui, «uomo dell'ombra» (41, I), mal tollerava.

L'espressione «a carte scoperte» (da una lettera di Landolfi a Geno Pampaloni) delinea tutto un modo di operare dello scrittore, arroccato nei suoi principi irremovibili di lealtà e consuetudine, animato da onestà e trasparenza. Il quadro tracciato ripercorre vicende di ogni tipo, da smarrimenti di bozze, a solleciti di rendiconti fantasma, vertenze legali, ricatti reciproci, richieste di anticipi, lunghe ed estenuanti attese fino alla pubblicazione di

ogni volume e, a culmine, le scarse vendite. Ne emerge la stanchezza e la disillusione dell'autore, quel «cupo avvillimento» (189 II) che sfocia in rassegnazione e che lo terrà, nonostante tutto, legato alla casa editrice fiorentina fino al suo crollo definitivo.

Anche il volto di Landolfi traduttore emerge dalla presente indagine, con tutte le vicissitudini legate a correzioni di bozze (sempre rifiutate dall'autore, ove possibile), difficoltà interpretative di certe opere o passaggi (memorabile la testimonianza sul Leskov da lui definito «intraducibile» [206, I]), la reticenza nel tradurre testi lunghi in prosa («pietre tombali» [209, I] che all'autore richiedevano «una fatica almeno doppia» [203, I]), la reazione di rigetto nei confronti del prodotto finale e degli stessi autori tradotti («l'odiato Puskin» [185, I], il «diabolico» Leskov [206, I]). Le testimonianze presentate, inoltre, delineano una certa modalità del tradurre landolfiano improntata a rendere «il piglio» (33, II) di un testo («Non tanto riprodurre un contesto, quanto un contesto armonico» [179, I]). Più che una resa dei testi originali, la traduzione di Landolfi si configura come scrittura 'ricreativa', per cui le sue versioni apparivano, e venivano compensate, come vere opere di prima mano.

Il primo volume è poi corredato da alcune preziose appendici. Un dettagliato resoconto sulle edizioni, tirature e vendite delle opere, in particolare, evidenzia l'abbissale scarto tra i dati di vendita di Vallecchi, Rizzoli e, successivamente, Adelphi, a conferma del fatto che la sfortuna di pubblico dell'autore non è da attribuire alla sua inaccessibilità letteraria, ma all'assenza materiale dei suoi lavori dalle librerie (sconfortanti i numeri sui volumi mandati al macero).

Molto preziosa per lo studioso di Landolfi, inoltre, è la «Cronologia di tutte le opere per data di composizione», elaborata a partire dalle indicazioni dello stesso autore in calce ai manoscritti. Tale strumento consente uno sguardo più attendibile alla successione dei testi (soprattutto nel caso di lavori scritti e pubblicati a anni di distanza), i tempi e luoghi di stesura, nonché le modalità di raccolta di racconti e articoli.

Il secondo volume, dal titolo *Le opere, i giorni. Bibliografia* è introdotto dalla prefazione «Landolfi, la via del disinganno» di Giovanni Maccari. Il testo si intreccia al saggio di Idolina Landolfi contenuto nel primo volume, ma offre una panoramica più generale ripercorrendo fatti personali legati all'attività letteraria dell'autore e ricostruendo, al contempo, alcune linee direzionali all'interno della sua produzione. Maccari traccia la genesi dei racconti di Landolfi, a partire dalla fase materiale di scrittura (indicative le osservazioni sulla «disinvoltura operativa» [Maccari 18, II] di Landolfi), il passaggio in rivista, la pubblicazione in volume e, infine, la ricezione da parte della critica. La triplice fase di «avvicinamento, crisi e distacco» (Maccari 20, II) di Landolfi al romanzo è, inoltre, ripercorsa attraverso uno sguardo alla sfera biografica e correlata al ribaltarsi del rapporto tra scrittura e mestiere.

All'interno del medesimo volume, segue la bibliografia completa delle opere di Landolfi (inclusiva di romanzi e racconti, antologie, traduzioni, elzeviri, testi sparsi) e un elenco completo di studi critici, suddiviso in saggi e articoli, volumi, traduzioni e una rassegna degli adattamenti teatrali e cinematografici, dei convegni e dei tributi figurativi all'autore. La bibliografia della critica, realizzata da Idolina Landolfi fino al 2006, è stata aggiornata al 2013 da Monica Marchi. Questo rende il lavoro non solo uno strumento straordinariamente completo, ma anche aggiornato sullo stato della critica landolfiana, e, pertanto, un contributo prezioso per gli studi in corso sull'autore e quelli a venire.

Il quadro che ne emerge, da un lato, rivela le radici della maggiore contraddizione intorno la figura di Landolfi: autore riconosciuto all'unisono dal mondo intellettuale, ma sconosciuto al grande pubblico (fino alla postuma valorizzazione da parte di Adelphi).

Dall'altro, ridimensiona la classica immagine di un Landolfi interamente disimpegnato, isolato e privo di lettori, alla luce dei suoi ferventi rapporti di amicizia e collaborazione con un dinamico circolo di intellettuali, scrittori e artisti, durante gli anni giovanili di Firenze e Roma. Il progressivo chiudersi nella sfera malinconica e solitaria della sua amata Pico, in una scrittura sempre più intima e, al tempo stesso, versatile, possono, quindi, essere letti come graduale risvolto di una serie di eventi biografici, difficoltà materiali e frustrazioni nel suo mestiere di scrittore (da cui l'idea ricorrente di aver intrapreso «una carriera sbagliata» [cit. 45, I]).

Il lavoro è redatto in una lingua fluida e, per certi versi, affettiva. Il resoconto della produzione letteraria dell'autore e dei suoi legami con gli ambienti dell'epoca sono affidati, da un lato, alla voce stessa di Landolfi, attraverso le numerose testimonianze; dall'altro, alla voce di Idolina, che è critico lucido e imperturbabile, ma anche figlia devota, dalla cui scrittura non possono che trapelare stima e adorazione verso il padre, insieme alla volontà di riscatto della sua memoria e opera letteraria.

Il presente studio, infine, collocandosi sulla scia di alcuni contributi precedenti, tra i quali la "Cronologia" e il nutrito corredo di note di Idolina Landolfi in *Opere I* e *Opere II*, e il sintetico profilo critico di Giuseppe Montesano, "Rassegna di studi critici su Tommaso Landolfi (1937-1978)", lancia degli stimoli fertili per la critica a venire. Come osserva Maccari, la complessità dell'opera landolfiana ha reso arduo il lavoro della critica, ostacolando ogni tentativo di catalogazione unitaria e favorendo, invece, il fiorire di studi dal carattere occasionale e circoscritto. Donde, l'assenza, ancora oggi, di un'opera veramente compiuta sull'autore. Questo lavoro, a coronamento della ricca critica precedente, ne fonda sia le premesse sia gli strumenti di realizzazione.

Bibliografia

- Landolfi, Idolina, ed. *«Il piccolo vascello solca i mari». Tommaso Landolfi e i suoi editori. Bibliografia degli scritti di e su Landolfi (1929-2006)*. Firenze: Cadmo, 2015. Stampa.
- , ed. *Opere I (1937-1959)*. Milano: Rizzoli, 1991. Stampa.
- , ed. *Opere II (1960-1971)*. Milano: Rizzoli, 1992. Stampa.
- Montesano, Giuseppe, "Rassegna degli studi critici su Tommaso Landolfi (1937-1978)". *Critica letteraria*, a. x, fasc. III, n. 36 (1982): 593-599. Stampa.